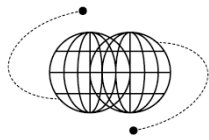


Minori rifugiati e richiedenti asilo



Nel mondo vi sono milioni di bambini e ragazzi che, a causa di conflitti, persecuzioni, violenze generalizzate e massicce violazione dei diritti umani, hanno dovuto lasciare la loro casa per cercare protezione e asilo in un altro paese o vivere da sfollati in un campo profughi all'interno della loro stessa patria. Alla fine del 2016 il numero di rifugiati, sfollati e richiedenti asilo era di 65,6¹ milioni, la cifra più alta, dalla seconda guerra mondiale e circa il 51%² era costituito da minori. La crescita è dovuta principalmente al conflitto in Siria e in altri paesi come Iraq, Yemen, Burundi, Repubblica Centro Africana, Repubblica Democratica del Congo, Sud Sudan e Sudan.

«C'era un gruppo di bambini piccoli con noi, i cui genitori erano 'ricercati'. C'erano forse 13 bambini in tutto. Non gli permettevano né cibo né acqua. Quando era tempo per noi di mangiare, il loro gruppo era circondato da uomini armati che ci impedivano di dar loro cibo. Questi bambini erano troppo deboli anche per piangere. Giacevano semplicemente sul pavimento. Venivano picchiati con bastoni, peggio di noi. Ho conosciuto un ragazzo di nome Ala'a. Aveva solo sei anni. Non capiva cosa stava succedendo. Direi che questo bambino di sei anni è stato torturato più di chiunque altro nella stanza. Non gli è stato dato cibo o acqua per tre giorni, ed era così debole che sveniva in continuazione. È stato picchiato regolarmente. L'ho visto morire. E' sopravvissuto solo tre giorni e poi è semplicemente morto. Era terrorizzato. Hanno trattato il suo corpo come se fosse un cane.»³

— Wael, 16 anni

Minori non accompagnati

Alcune volte essi arrivano alla loro nuova destinazione senza adulti o genitori o perché sono morti a causa della guerra, o perché, non potendo scappare, hanno deciso di mandare i propri figli all'estero per motivi di sicurezza.

I ragazzi possono essere allontanati per evitare l'arruolamento forzato, come nel caso dei minori eritrei, per poter andare a scuola oppure per chiedere asilo e facilitare così il successivo ricongiungimento familiare.

A volte, però, si ritrovano da soli perché la fuga è stata improvvisa e scomposta e nell'esodo di massa le famiglie si sono disperse, senza poi riuscire a ritrovarsi.

I minori "non accompagnati", così vengono chiamati si trovano in una situazione di particolare fragilità e vulnerabilità, poiché non vi è nessuno che si prenda cura di loro, sono preda di incursioni di gruppi armati e forze regolari che li vogliono arruolare forzatamente per farne soldati, sono vittime di abusi sessuali e non sempre ci sono per loro cibo e medicine a sufficienza.

Vita nei campi profughi

I campi profughi sono spesso costruiti in fretta e sono sovrappopolati. La carenza di condizioni igieniche può creare rischi per la salute e facilita la diffusione di malattie infettive e Aids che colpiscono soprattutto i più giovani. La scarsità di cibo può causare malnutrizione. I ragazzi più grandi spesso devono aiutare la famiglia, guadagnandosi da vivere o prendendosi cura dei fratelli più piccoli o di adulti mutilati e disabili. La scuola non è sicuramente una priorità in un campo profughi e così i bambini ed i ragazzi crescono senza istruzione e senza le radici di una cultura propria che dia loro senso di identità o appartenenza ad una comunità lontana.

Richiedenti asilo

Nel 2016 erano circa 75.500 minori non accompagnati (18.300 avevano meno di 15 anni) hanno presentato domande d'asilo in 70 paesi. Si è trattato soprattutto di bambini afgani (27.000) e siriani (12.000), seguiti da iracheni (4.800), eritrei (4.700), somali (3.500). Si ritiene comunque che i dati sottostimino il numero reale dei minori non accompagnati.

Il Paese che ha ricevuto più domande è stata la Germania (35.000). Le domande d'asilo presentate in Italia nel 2016 sono state 6.000 a fronte di un arrivo di circa 25.900 minori non accompagnati.

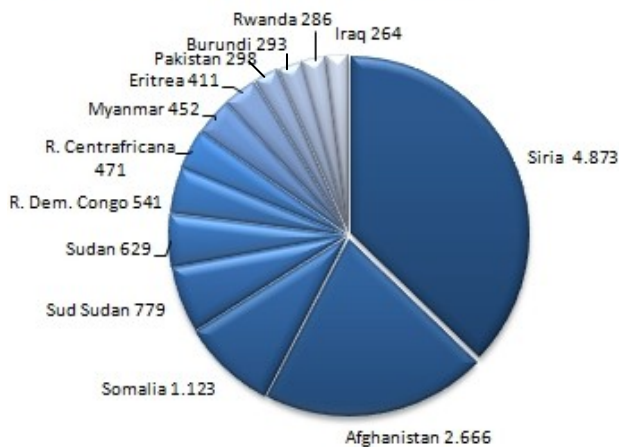
Presentare domande d'asilo per ragazze e ragazzi può essere difficile. Innanzitutto, non è sempre facile capire la reale età dei ragazzi se non vi sono documenti di identificazione sicuri e delle generalità dei minori

¹ Fonte: UNHCR, *Global Trends. Forced displacement in 2016*, se non diversamente specificato

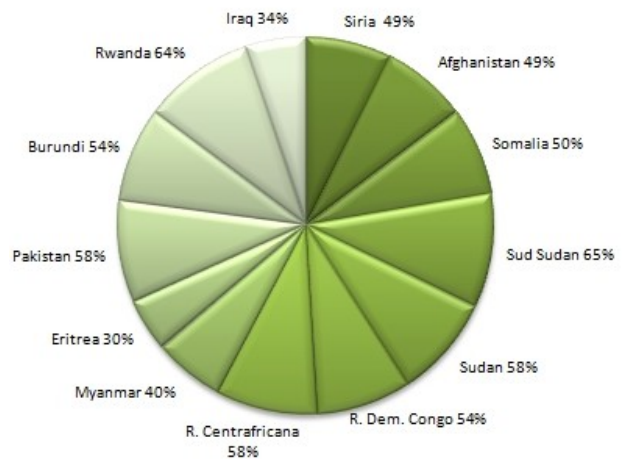
² Nel caso dei rifugiati del Sud Sudan si raggiunge il 65%

³ Testimonianza raccolta da Save the Children dai bambini e ragazzi siriani nei campi profughi fuori dal paese. Le storie sono raccolte nel rapporto *Untold Atrocities* del 2012

Principali Paesi di origine dei rifugiati (in migliaia)



Minori (%) sul totale dei rifugiati



I dati sono tratti dall'Atlante sui minori non accompagnati In Italia di Save the Children, <https://www.savethechildren.it/sites/default/files/AtlanteMinoriMigranti2017.p>

PER SAPERNE DI PIÙ
Il 7 aprile 2017 il parlamento ha approvato la legge n. 47, recante "Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati".

Tra le principali novità introdotte dal testo :

- il **divieto assoluto di respingimento dei minori stranieri non accompagnati** alla frontiera;
- il **raccordo tra strutture di prima accoglienza e SPRAR**, esteso ai minori non accompagnati, con strutture su tutto il territorio nazionale;
- l'**adozione di una procedura di accertamento dell'età**, che eviti accertamenti medici invasivi, quando inutili, e **maggiori garanzie**, tra cui la presenza di mediatori culturali, anche durante l'accertamento;
- l'**istituzione di elenchi di tutori volontari** su tutto il territorio nazionale e la promozione dell'affido familiare;
- **maggiori tutele per il diritto all'istruzione e alla salute**, nonché per i diritti del minore durante i procedimenti amministrativi e giudiziari.

La legge è consultabile al sito <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/04/21/17G00062/sg>

introducendo, in caso di perizia incerta, la presunzione della minore età. Un'altra difficoltà è quella di presentare la propria storia.

«E' difficile che bambini e bambine possano raccontare come adulti le situazioni che hanno affrontato e possono avere difficoltà ad articolare le loro paure. Possono essere troppo giovani o immaturi per essere in grado di valutare quali informazioni sono importanti o di interpretare e trasmettere ciò che hanno assistito o vissuto in un modo facilmente comprensibile per un adulto.

Questo vale per i bambini di tutte le età - anche quelli più vecchi di 12 anni. Ragazzi più grandi possono anche fornire risposte superficiali o anche artificiali su esperienze o eventi dolorosi o traumatizzanti.

Possono voler evitare di parlare di argomenti difficili, o possono non collegare direttamente altre esperienze o paure con le domande che vengono poste.»⁴

Bambini sfollati

Diversa da quella dei loro coetanei rifugiati è la situazione dei bambini sfollati, di quei minori cioè che vivono ancora nel loro paese, anche se in zone diverse da quelle di provenienza. Vivono questa particolare condizione perché il loro paese, dal quale cercano di fuggire, gli impedisce di attraversare il confine.

Con le frontiere chiuse, la massa in fuga si disperde all'interno del paese che non riesce ad abbandonare e diviene sfollata. Anche se la comunità internazionale non ha ancora elaborato una definizione formale e giuridica di sfollato, a differenza di quella di rifugiato, sempre secondo dati UNHCR, si ritiene che la cifra complessiva degli sfollati nel mondo si aggiri intorno ai 40,3 milioni di persone. E' molto problematico assicurare protezione ed aiuto ai minori sfollati. Spesso il paese che ha chiuso le frontiere non gradisce le "ingerenze" degli organismi umanitari internazionali e dei volontari che con essi collaborano, reclamando il diritto di assistere, con propri mezzi, i suoi cittadini.

4

Fonte: UNHCR, *Children on the run. Unaccompanied children leaving Central America and Mexico and the Need for international Protection*, 2013



La legislazione internazionale

Il più importante strumento internazionale in materia di rifugiati è la *Convenzione sullo Status dei Rifugiati* emanata il 28 luglio del 1951 e ratificata da 128 Stati.

L'art.1 fornisce una definizione precisa di colui che può definirsi rifugiato e stabilisce le norme che regolano la protezione dei suoi diritti. In essa viene sancito che:

"Nessuno Stato espellerà o respingerà un rifugiato [...] verso le frontiere dei luoghi ove la sua vita e la sua libertà possano essere minacciate per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche" (art.33).

Nella Convenzione non esistono tuttavia articoli specifici che riguardino i minori. Nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (art.22) si stabilisce che deve essere data particolare protezione ai bambini rifugiati e che deve essere considerata una priorità la loro riunificazione alla famiglia.

Nel 1994 l'UNHCR ha messo a punto delle Linee guida che costituiscono una guida pratica su problemi relativi a cultura, educazione, benessere, libertà e sicurezza personali dei bambini rifugiati. In queste linee guida si raccomanda di usare "una ampia applicazione del beneficio del dubbio" quando si deve decidere sullo status di rifugiato di un bambino non accompagnato.